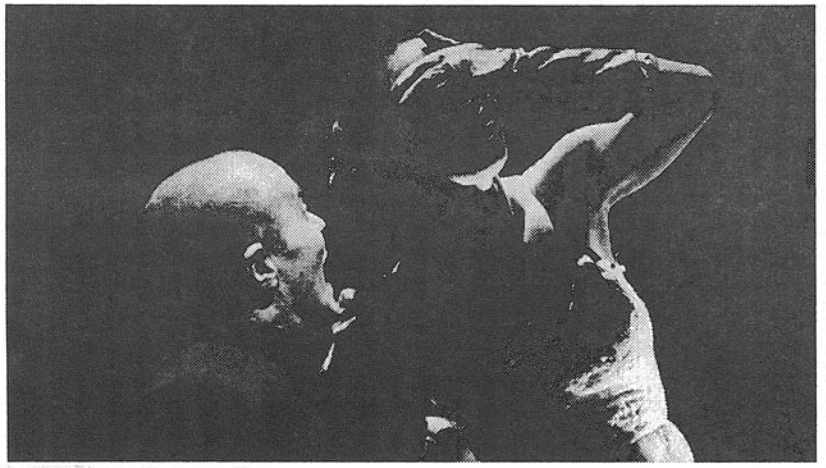
La voce della strega



Sospesa a qualche decina di centimetri da terra su un deambulatore-tronetto, Ermanna Montanari domina la scena come una Madonna quattrocentesca di Cosmè Tura. Dall'alto di quella posizione fa vibrare nella semioscurità la sua voce. Non c'è movimento, non c'è dramma, non c'è dialettica. Solo la corposità sensuale della voce, dall'inizio alla fine.

E' tutto qui lo spettacolo del Teatro delle Albe *Lus* in programma a Volterrateatro il 22 e il 23 luglio. E' tutto qui, in un concentrato alchemico di dialetto e stregoneria antica, questo lavoro del poeta romagnolo Nevio Spadoni messo in scena dalla stessa Ermanna Montanari con la collaborazione di Marco Martinelli.

Sacro e profano si mescolano naturalmente nel racconto della protagonista che rievoca la storia della Belda, la leggendaria guaritrice vissuta a San Pancrazio a cavallo tra i due secoli di cui danno informazione le cronache di Eraldo Baldini. La donna, accusata di malefici e sortilegi magici, era stata allontanata dalla sua comunità secondo la sorte riservata alle streghe. Richiamata in scena dalla voce evocativa di Ermanna Montanari, Belda appare agli spettatori come se emergesse da oscurità lontane. La sua presenza tremula si porta dietro il legame con un passato ormai annullato: l'uomo che aveva guarito o, a seconda dei punti di vista, al quale aveva fatto il maleficio che ora giace inerme ai suoi piedi. E lei, cruda come il dialetto che utilizza e dolce come la parola narrata, ricorda e soffia sulla platea la sua profezia: lus lus lus.

Francesca Paci